

# Neemia

**3** <sup>1</sup> Il sommo sacerdote Eliasib e i suoi colleghi ricostruirono la porta delle Pecore, la consacrarono e ne fissarono i battenti. Ripararono e consacrarono le mura fino alla torre dei Cento e a quella di Cananèl. <sup>2</sup> Più avanti lavorarono alcuni uomini della città di Gerico e, dopo di loro, Zaccur figlio di Imrì.

<sup>3</sup> La porta dei Pesci fu rifatta dai discendenti di Senaà. Essi fecero l'intelaiatura, montarono i battenti, le serrature e i catenacci. <sup>4</sup> Nei quattro tratti successivi le riparazioni delle mura furono fatte da Meremòt figlio di Uria, nipote di Akkos; da Mesullàm figlio di Berechia, nipote di Mesezabèl; da Sadoc figlio di Baanà, <sup>5</sup> e dagli uomini del villaggio di Tekoa, esclusi i più importanti che si rifiutarono di piegare la schiena agli ordini dei sovrintendenti ai lavori. <sup>6</sup> La porta Vecchia fu ricostruita da Ioadà figlio di Pasèach e da Mesullàm figlio di Besodia. Essi fecero l'intelaiatura, montarono i battenti, le serrature e i catenacci. <sup>7</sup> I tratti successivi delle mura furono riparati da Melatia da Gàbaon, Iadon da Meronòt e dagli uomini venuti da Gàbaon e da Mispa. Essi arrivarono fino all'altezza della sede del governatore della regione occidentale. <sup>8</sup> Uzzièl figlio di Caraià, uno degli orefici, e Anania, uno dei profumieri, lavorarono a Gerusalemme fin quando giunsero all'altezza del muro largo. <sup>9</sup> Nei tratti successivi lavorarono: Refaià figlio di Cur, capo di mezzo distretto di Gerusalemme; <sup>10</sup> Iedaia figlio di Carumàf, che lavorava proprio di fronte a casa sua; Cattus figlio di Casabnia; <sup>11</sup> Malchia figlio di Carim con Cassub figlio di Pacat-Moab, i quali restaurarono anche la torre dei Forni, <sup>12</sup> e Sallum figlio di Allochès, capo dell'altra metà del distretto di Gerusalemme, aiutato dalle sue figlie. <sup>13</sup> La porta della Valle fu ricostruita da Canun e dagli abitanti di Zanòach. Essi fecero l'intelaiatura, montarono i battenti, le serrature e i catenacci. Ripararono anche circa cinquecento metri di mura fino alla porta del Letame. <sup>14</sup> La porta del Letame fu ricostruita da Malchia figlio di

Recab, capo del distretto di Bet-Cherem. Egli fece l'intelaiatura, montò i battenti, le serrature e i catenacci. <sup>15</sup> La porta della Sorgente fu ricostruita da Sallum figlio di Col-Cozè, capo del distretto di Mispa. Egli fece l'intelaiatura, la ricoprì con un tetto e montò i battenti, le serrature e i catenacci. Poi riparò il muro alla piscina di Siloe, vicino al giardino del re, fino all'altezza della scalinata che porta alla Città di Davide. <sup>16</sup> Il tratto successivo fu riparato da Neemia figlio di Azbuk, capo di metà del distretto di Bet-Sur. Egli arrivò al tratto di fronte alle tombe di Davide, fino allo stagno artificiale e alla caserma delle guardie. <sup>17</sup> Nei tratti seguenti i lavori furono fatti dai leviti: Recum figlio di Bani; Casabia, capo di una metà del distretto di Keila, per conto del suo distretto; <sup>18</sup> Binnùì figlio di Chenadàd, capo dell'altra metà del distretto di Keila con altri leviti; <sup>19</sup> Ezer, figlio di Giosuè, capo del distretto di Mispa, che lavorò dal tratto vicino alla salita del deposito di armi fino all'Angolo; <sup>20</sup> Baruc figlio di Zabbài, impegnato nel tratto dall'Angolo all'ingresso della casa del sommo sacerdote Eliasìb; <sup>21</sup> Meremòt, figlio di Uria e nipote di Akkos, che lavorò di lì fino al termine delle proprietà di Eliasìb. <sup>22</sup> Nei tratti seguenti i lavori furono fatti dai sacerdoti abitanti nei dintorni. <sup>23</sup> Beniamino e Cassub lavorarono di fronte alla loro casa; Azaria figlio di Maasia e nipote di Anania lavorò anch'egli vicino a casa sua; <sup>24</sup> Binnùì figlio di Chenadàd fece il tratto dalla casa di Azaria fino alla svolta sull'Angolo; <sup>25</sup> Palal figlio di Uzài lavorò dall'Angolo fino alla torre che sporge dal palazzo reale, vicino al cortile della prigione. Pedaià figlio di Paros e <sup>26</sup> gli addetti al tempio, che abitavano nel quartiere dell'Ofel, lavorarono nel tratto verso est, fin davanti alla porta delle Acque e alla torre sporgente. <sup>27</sup> Nel tratto seguente, dalla gran torre sporgente fino al muro dell'Ofel, lavorarono gli abitanti di Tekoa. <sup>28</sup> A cominciare dalla porta dei Cavalli, lavorarono alcuni sacerdoti, ognuno nel tratto di fronte a casa sua. <sup>29</sup> Più avanti, di fronte alla sua casa, lavorò Sadoc figlio di Immer. Nei tratti seguenti lavorarono: Semaià figlio di Secania, custode della porta Orientale; <sup>30</sup> Anania figlio di Selemia con Canun, sesto figlio di Salaf; infine

Mesullàm figlio di Berechia, di fronte alla sua abitazione. <sup>31</sup> L'orafo Malchia lavorò nel tratto fino alla casa degli inservienti del tempio e dei mercanti, vicino alla porta della Rassegna e fino all'angolo che ha in alto una stanza. <sup>32</sup> Gli altri orafi e i mercanti fecero l'ultimo tratto fino alla porta delle Pecore. <sup>33</sup> Quando Sanballàt venne a sapere che stavano ricostruendo le mura, si irritò moltissimo e cominciò a deriderci. <sup>34</sup> In presenza dei suoi amici e dei soldati di Samaria, diceva: «Che cosa vogliono fare questi miserabili? Pensano di arrivare alla fine? Pensano veramente di far tutto in un giorno e di concludere con la celebrazione di un sacrificio? Credono di ridare vita a mucchi di macerie, ridotte in cenere dal fuoco?». <sup>35</sup> Anche Tobia l'Ammonita, che stava dalla sua parte, ci prendeva in giro: «Che bel muro stanno facendo! Basta che ci salti su una volpe e crolla tutto». <sup>36</sup> «O Dio nostro, — pregai, — guarda come ci deridono. Fa' che provino anche loro quel che ci fanno patire; provino disprezzo e insulto in terra d'esilio. <sup>37</sup> Essi offendono quelli che sono impegnati alla ricostruzione: tieni conto di questo loro peccato, non dimenticare questa loro colpa». <sup>38</sup> Tuttavia la ricostruzione andò avanti. Tutto il muro era arrivato a metà altezza e la gente lavorava con slancio.